

L'INTERVISTA AL CANTAUTORE

Capossela racconta Matera: «Custodisce il passato e guarda al futuro»



di Giuliano Delli Paoli a pagina 15

Il cantautore parla di Mezzogiorno e di tempo arcaico nel suo nuovo album. Oggi tappa alla Feltrinelli di Bari

Capossela: «Matera oggi vive la sua seconda vita Ma sa custodire il passato»

«**M**atera è un luogo unico al mondo. È incredibile vedere quello che sta accadendo qui. Amo molto i suoi riti, come "l'assalto del carro" durante la festa della Madonna della Bruna: costruire una cosa nella maniera più bella possibile e poi distruggerla in due minuti per impossessarsene». Ed è appunto l'amore incondizionato per i riti del passato il cuore pulsante del nuovo disco di Viniçio Capossela, «Ballate per uomini e bestie», appena uscito. Il cantautore folk quattro volte Targa Tenco è atteso oggi dalle 18 a Bari, presso la Feltrinelli di via Melo, per presentare la sua ultima produzione artistica.

Un album nel quale si incrociano miti, leggende e personaggi religiosi come Sant'Antonio. Perché questo continuo sguardo verso il passato?

«È un disco che ha molti punti d'accesso con il tema dell'introduzione dell'arcaico, del sacro, del mito. Ma il tempo mitico a cui fa riferimento è soprattutto nelle sue

figure allegoriche. Dominano il medioevo e la musica antica. Tra l'altro, mi preme segnalare diversi i musicisti pugliesi che mi sono stati particolarmente vicini in questo percorso, come Giovannangelo De Gennaro da Molfetta, e Peppe Leone e Andrea La Macchia da Barletta».

Il brano d'apertura, «Uro», è ispirato alle prime pitture rupestri nelle grotte di Lasciaux. Mentre «La lumaca» è un elogio della lentezza di un tempo ormai lontano. Entrambe le canzoni sono dunque un invito a riprendere coscienza di una memoria perduta. Da dove nasce tale esigenza?

«Di pitture rupestri antichissime ne abbiamo anche in Puglia, come la magnifica Grotta dei Cervi di Porto Badisco, ad Otranto. Quindi tutta la nostra civiltà ha sottoterra delle tracce remote di uomini che si liberarono della mera lotta alla sopravvivenza. In entrambe le canzoni prende quota il tentativo di scardinare il tempo dell'utile, del lavoro, della produzione. Nel primo caso, è proprio l'af-

francamento dalla lotta per sopravvivere che spinge i nostri antenati a compiere il primo gesto inutile, quindi artistico, che è quello di dipingere sulla parete. Mentre nel secondo caso, l'invito è farsi piccoli per poter ospitare il grande, dunque rallentare il tempo. Un concetto ben noto anche alla civiltà contadina del meridione».

Con il brano «La peste» si torna al presente. Si canta di «rivolta inerte» e «fake news», di «peste virale che tutti ci fa liberi che tutti ci fa uguali». Secondo lei la rivoluzione digitale è solo un fenomeno di passaggio o qualcosa di più grande?

«Chi può dirlo. Siamo all'inizio di una vera e propria rivoluzione. Uno strumento capillare e mai sperimentato prima che genera una forma di individualismo collettivo. È ancora un campo dove non ci sono leggi etiche, morali, normative. Viviamo una fase essenzialmente primitiva. Magari tra qualche anno ci si renderà conto che è maleducazione restare anche semplicemente dinanzi allo smartphone mentre si è in

un luogo pubblico. Al momento, stiamo trasponendo la nostra vita in una dimensione non ancora delineata».

Matera è Capitale Europea della Cultura 2019. Lei ha tenuto recentemente delle lezioni a Matera, nel dibattito «Camera a Sud, ballate, uomini, bestie e poveri cristi da un meridione immaginario». A suo avviso, luoghi come Matera possono diventare l'esempio da cui ripartire?

«Quando parliamo della Matera immortalata da Pasolini negli anni '60, non possiamo non pensare alla morte civile avvenuta in tutti i piccoli paesi del sud negli anni a venire, soprattutto i piccoli centri delle aree appenniniche. Il capitalismo ha provocato un sensibile svuotamento di tali aree rurali. La fine di una civiltà millenaria di cui comunque si sentono ancora gli echi. Chiunque fosse interessato a tale cultura negli anni '60, la trovava immediatamente disponibile. Ora è mediamente disponibile, ossia possibile grazie alla mediazione di enti preposti. Prima era una cultura fuori dalla storia.

Adesso è spesso una realtà fuori dai processi dell'economia corrente. Matera resta certamente un luogo

unico al mondo. E adesso si trova a vivere un'altra vita. Trovo incredibile quello che sta accadendo. Pensare alla

Matera raccontata da Carlo Levi e confrontarla con quella di oggi piena di turisti produce uno strano effet-

to. Matera è per me una continua scoperta».

Giuliano Delli Paoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

● Si intitola «Ballate per uomini e bestie» il disco, appena uscito, del cantautore irpino, quattro volte Targa Tenco

● L'artista è atteso oggi dalle 18 a Bari, presso la Feltrinelli di via Melo, per presentare la sua ultima produzione artistica.

● Di recente Capossela è stato protagonista di una delle «Lezioni materane» con il dibattito «Camera a Sud»



Spopolamento

Quando guardiamo indietro non possiamo non pensare alla morte civile avvenuta in tutti i piccoli paesi del sud, soprattutto delle aree appenniniche